

Vota il tuo Napoli

LA PAGELLA
DEI LETTORI

26/10/2005

Chiudi

IL RICONOSCIMENTO

Viscardi il meridionalista conquista il premio Basilicata

È l'autore de «Le Indie di quaggiù»



ORESTE MOTTOLA Da dove ha avuto inizio la questione meridionale? Cristo si è fermato ad Eboli, ma da dove veniva? La frase di Levi, lo lascia supporre, ma non lo dice affatto. E se Cristo, arrivando dalla Palestina, fosse approdato al Sud e vi fosse rimasto?. Questi, ed altri sono gli interrogativi che cerca di sciogliere Giuseppe Viscardi, 55 anni, docente di Storia medioevale e Storia moderna presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Salerno nelle 450 pagine del saggio «Tra Europa e Indie di quaggiù. Chiesa, religiosità e cultura popolare nel Mezzogiorno (secoli XV-XIX)», Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2003. L'opera, in un confronto puntuale con la più aggiornata storiografia francese del settore, riscrive gran parte della storiografia del Mezzogiorno dal punto di vista economico, culturale e religioso. A Viscardi, nativo di Brienza, per questo innovativo approccio di metodologia, è stato attribuito il premio «Basilicata» 2005 per la saggistica nel corso di una cerimonia tenuta a Tricarico, il paese che diede i natali a Rocco Scotellaro, il poeta dell'autonomia culturale del mondo contadino. Viscardi compie un lungo viaggio nella storia dell'animo più profondo di questa terra - sostiene Gabriele De Rosa

nell'introduzione al volume - per arrivare alla conclusione che il Sud è un luogo d'incontro, ma anche di conflitto tra culture, sensibilità, mentalità, ideologie ed istituzioni religiose». L'autore è il nipote di don Giuseppe De Luca, straordinario organizzatore di fatti culturali, raffinato studioso della pietà, "diplomatico" tessitore di dialogo, ed è collaboratore di storici di rango quali Gabriele De Rosa e Antonio Cestaro. Il Mezzogiorno è altro dal Nord dell'Italia, scrive Viscardi, ha una diversità dal resto d'Italia che viene dalla sua storia piena di incontri con popolazioni le più diverse: Oriente ed Occidente, Bisanzio e Roma, monachesimo eremitico e monachesimo cenobitico, Longobardi, Arabi, Normanni, Francesi, Spagnoli, Austriaci. Sono i vari capitoli del suo articolato e prezioso lavoro. Come Rocco Scotellaro definì il "Cristo" di Carlo Levi «il più appassionato e crudele memoriale dei nostri paesi», così la ponderosa fatica di Viscardi fa il punto c sul "gap" delle terre a sud di Roma. Ed arriva ad una conclusione, amara. «Il Mezzogiorno - osserva - è stato danneggiato dal tentativo ossessivo di azzerare il distacco dal Nord, perchè è stato indotto ad assumere modelli estranei alla sua storia, alle sue tradizioni ed alla sua vocazione; inoltre, la consapevolezza di aver mancato l'obiettivo ha generato un senso di frustrazione devastante. Già, la frustrazione di noi stretti tra l'Europa e le "Indie di quaggiù».

Giuseppe Viscardi